



Nicolò Rusca e il suo tempo/13. I violenti contrasti interni alle Tre Leghe e il tentativo di aprire una scuola a Sondrio per risollevare le sorti della Riforma in Valtellina e Valchiavenna: ecco il contesto della persecuzione che colpirà l'arciprete

Senza più indugi

Per una comprensione corretta della figura di Nicolò Rusca, è indispensabile tenere lo sguardo aperto sul contesto politico-religioso di quei tempi, tanto più ora che il racconto sta per giungere al suo esito drammatico.

Un paese dilaniato tra fazioni contrapposte

La fortissima tensione internazionale - tra la Spagna (che mirava, come detto, alla riconquista di Valtellina e Valchiavenna), e le potenze ad essa nemiche, ossia Francia e Venezia - non mancò di ripercuotersi, come un'eco amplificata dalla ristrettezza del luogo, all'interno delle Tre Leghe. Era, questo, un piccolo Stato alpino ma in posizione talmente strategica da farne un ago della bilancia internazionale. Ora, quando il carico da bilanciare si fa eccessivo, l'ago traballa, ondeggiando frenetico. E così avvenne tra i Grigioni dove, pressate dai diversi contendenti in campo, le rispettive fazioni interne al paese fecero ondeggiare l'orientamento dello Stato or verso l'una, or verso l'altra direzione. Ed ogni volta era il "sollevarsi" in armi, da parte di alcuni Comuni, schierati in un senso (a favore della Spagna, ad esempio) contro gli altri. Subito dopo, il fronte si rovesciava, ed era il partito opposto (filofrancese o filoveneto) ad impugnare le armi. Una guerra civile, insomma, tra fazioni politiche non prive di intrecci familiari (i Planti per la Spagna, i Salis per Venezia e Francia) e, soprattutto, confessionali: vicini alla cattolica Spagna i membri della antica Chiesa, favorevoli

alla libertaria Venezia i Riformati. Normalmente, al "sollevamento in armi" seguiva l'istituzione di un "tribunale speciale", per punire quelli che, di volta in volta, erano considerati traditori della patria.

Allorché, nel 1617, l'ennesimo ondeggiamento della politica grigiona aveva spostato l'ago verso la Spagna, nel consentirle il passaggio di merci e di truppe lungo le valli dell'Adda e della Mera, un grave timore si diffuse nelle Tre Leghe, come se la tanto temuta riconquista spagnola fosse ormai imminente. Era dunque tempo di agire, con maggiore determinazione che in passato, facendo piazza pulita dei troppi filospagnoli (per lo più cattolici) i quali, dall'interno del paese, sembravano congiurare contro di esso. In questi termini, quantomeno, rivolsero pressanti appelli ai propri concittadini alcuni pastori riformati. Questi, infatti, si ritenevano in dovere di richiamare tutti all'impegno per la "salvezza" della patria, identificata, allo stesso tempo, con la difesa dell'autonomia politica (opponendosi alla Spagna) e l'affermazione della Riforma (contenendo i cattolici).

Una scuola per risollevare le sorti della Riforma

Alla crescente minaccia spagnola si accompagnava, in effetti, da tempo, un evidente declino della Riforma, già scarsamente attecchita, in Valtellina. Era urgente, anche qui, reagire, per evitare che si estinguessero sul nascere le speranze di veder avanzare la Riforma, da quel balcone affacciato sull'Italia, in direzione della penisola.

Fu con queste motivazioni che i riformati locali scrissero ripetutamente a Ginevra. Nella città saldamente legata alla Riforma calvinista svolgeva il ministero di pastore e di insegnante un grigione, Gaspere Alessio; tra i suoi alunni aveva il figlio di Ercole Salis, capo del partito filoveneto nelle Tre Leghe. La sua esperienza e competenza sarebbero state quanto mai preziose per risollevare le sorti della Riforma in Valtellina. Con una simile guida, la comunità riformata di Sondrio avrebbe potuto, inoltre, realizzare un desiderio a lungo accarezzato: l'apertura di un istituto di formazione per i giovani. Una scuola presentata in veste "umanistica" e tuttavia - come ben risulta da quelle stesse lettere inviate a Ginevra - con il chiaro intento di fare nuovi proseliti alla Riforma. Scopo già intuito, anni prima, dall'arciprete Gian Giacomo Pusterla il quale si era opposto ad un primo tentativo di aprire quella scuola, pagando il suo intervento con il carcere e la tortura. Adesso è Rusca che si oppone ad un'iniziativa in fase ben più avanzata, sia per l'arrivo di Alessio a Sondrio, sia per il pieno appoggio ottenuto dal governo grigione. Un'opposizione nel suo stile: fermo ma leale, con una pubblica dichiarazione ai magistrati, e invitando apertamente i genitori cattolici a non iscrivere i loro figli a quella scuola.

Certo, con quel gesto, l'arciprete si collocava da sé fra i primi in quella lista dei soggetti "pericolosi" che i difensori della Patria e della Riforma andavano compilando.

SAVERIO XERES

A SCUOLA DI NICOLÒ RUSCA: IN ATTESA DELLA SUA BEATIFICAZIONE

Il 21 aprile 2013, la città di Sondrio vivrà un grande avvenimento: la beatificazione dell'arciprete Nicolò Rusca (1563-1618), un uomo giusto e meritevole di questo riconoscimento, datogli dalla Chiesa Cattolica quando il 19 dicembre 2011 Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione della Causa dei Santi a promulgare il decreto riguardante il martirio. Vista l'importanza di questo evento, la Scuola Media "Ligari"

di Sondrio - guidata dalla preside Giulia Rainoldi - ha coinvolto alcune classi, tra cui la 2A, in un progetto riguardante la beatificazione. Insieme al professore di religione, don Ferruccio Citterio, noi ragazzi abbiamo studiato attentamente la figura di Nicolò Rusca dal punto di vista storico e, con l'aiuto della professoressa Doriana Forni, abbiamo scritto anche un articolo da inserire nel nostro giornalino "Matti da Ligari". Successivamente,

insieme alla professoressa di arte, Amelia De Giovanni, abbiamo dipinto dei ritratti di Nicolò Rusca e dei disegni riguardanti la vicenda di questo personaggio. Questi ultimi serviranno a comporre delle cartoline filateliche che Poste Italiane selezionerà per la realizzazione dell'annullo postale. Le migliori infatti verranno posizionate all'interno di cofanetti che saranno poi distribuiti il giorno della beatificazione. È un onore

che la nostra Città ospiti questo avvenimento, perché è importante riconoscere i valori di questo uomo, pastore che svolgeva il suo compito con sincera voglia di "curare le anime", anche se in un periodo difficile. Ed è ancora più bello che anche noi ragazzi siamo stati coinvolti in questo importante evento.

GIULIA ANDREOLI

II media, sezione A dell'Istituto Comprensivo "Sondrio Centro"

Convegno

«Nicolò Rusca Arciprete di Sondrio Martire per la fede»

A Como, sabato 9 marzo 2013, ore 16.00-18.00, presso l'Auditorium Don Guanella (via Tomaso Grossi 18) - Ingresso libero

- **Proiezione del documentario**
«Patir ogni cosa per puro amore di Dio». Vita e morte di Nicolò Rusca
- **Saverio Xeres**, La vicenda umana di Nicolò Rusca nel suo contesto storico
- **Anna Rossi**, Centro studi "Nicolò Rusca" «Huomo di vita innocente» o di «sanguinarie operationi»? Il conflitto delle interpretazioni su Nicolò Rusca (1618-1639)
Info: Centro studi "Nicolò Rusca"; telefono 031 506130; archivio@centrorusca.it

A Sondrio, sabato 16 marzo 2013, ore 16.00-18.00, presso il Teatro Excelsior (via Cesare Battisti 9) - Ingresso libero

- **Proiezione del documentario**
«Patir ogni cosa per puro amore di Dio». Vita e morte di Nicolò Rusca
- **Claudia Di Filippo**, Università degli Studi di Milano, Rusca e il contesto storico
- **Anna Rossi**, Centro studi "Nicolò Rusca" «Huomo di vita innocente» o di «sanguinarie operationi»? Il conflitto delle interpretazioni su Nicolò Rusca (1618-1639)
Coordina i lavori don Saverio Xeres.
Info: "Comitato per la beatificazione di Nicolò Rusca"; telefono 0342 514510 o 377 2533851; rusca.beato@gmail.com

Tre serate per prepararsi insieme al rito del 21 aprile.



La Valmalenco e Nicolò Rusca

In tre serate, tutte ben partecipate nonostante il freddo, le parrocchie della Valmalenco hanno ricordato Nicolò Rusca che è stato arciprete di Sondrio ma anche loro parroco in preparazione alla sua Beatificazione. Giovedì 24 gennaio presso l'oratorio di Lanzada, Saveria Masa ha tenuto una dotta lezione sul periodo storico in cui Rusca è vissuto. Numerosi gli interventi da parte del pubblico, per chiarire i rapporti tra cattolici e protestanti nel passato e ai nostri giorni.

Giovedì 31 gennaio presso la Sala del Centro Servizi di Chiesa Valmalenco, il gruppo adolescenti guidato dal sottoscritto, ha proiettato ben 105 diapositive in power point corredate da un sottofondo musicale. Il lavoro degli adolescenti diviso in ambientazione storica; vita e ministero del Rusca; testimonianze attuali è consultabile anche sul sito www.parrocchia-chiesavalmalenco.so.it. Gli onori di casa sono stati fatti dal sindaco Miriam Longhini.

Infine giovedì 7 febbraio a Caspoggio presso la chiesa parrocchiale, momenti di preghiera e di riflessione sulla vita e il martirio di Nicolò Rusca, sono stati alternati con canti eseguiti dalla Corale "Santa Cecilia". Insomma una bella esperienza di Chiesa che a volte sa vivere in Comunione come Nicolò Rusca ha insegnato e vissuto fino a dare la vita. Nella foto: parte del gruppo adolescenti la sera della presentazione.

don ALFONSO ROSSI